

Istituto Arcadia

Così falegnameria e robotica rilanciano la scuola di periferia

di Sara Bernacchia

«L'inclusione passa dal coinvolgimento, dal sentirsi parte di una comunità». Gianpaolo Bovio, preside dell'istituto comprensivo Arcadia, tre scuole elementari e una media in zona Chiesa Rossa, parla per esperienza. Nella sua scuola da anni il concetto di integrazione si declina in due direzioni: verso le famiglie dei 67 allievi che vivono nel vicino campo rom (coinvolte in percorsi di incontri, colloqui personali e progetti ad hoc), ma anche verso quelle che, come spesso accade, potrebbero decidere di iscriverne i fi-

gli in scuole più centrali invece che in un istituto di periferia. La ricetta per raggiungere l'obiettivo è la stessa: puntare su una didattica innovativa e inclusiva, che sappia stimolare gli studenti e riportare la scuola a essere un punto di riferimento. Come si fa? Investendo (anche) sugli spazi. Uno su tutti, il FabLab Falegnameria – realizzato grazie al progetto P.a.r.i., proposto da Fondazione Somaschi con il Comune e altri partner per favorire l'integrazione dei piccoli rom, sinti e camminanti – il fiore all'occhiello

Ospita 67 bambini rom
“Inclusione e apertura all'esterno sono fondamentali”



▲ Il laboratorio

Gli attrezzi da falegname

lo della scuola, dotato di macchinari e strumenti professionali per la lavorazione del legno, ma anche di dispositivi informatici e tecnologici per la progettazione e per svolgere attività legate alla robotica. «Il laboratorio – sottolinea Bovio – sarà aperto alla comunità, potranno utilizzarlo adulti e ragazzi più grandi». Perché l'integrazione e il contrasto alla dispersione scolastica si fanno

coinvolgendo: lo dimostra l'inaugurazione dei nuovi spazi di ieri, aperta a tutte le famiglie. In attesa degli adulti, al banco da lavoro, con chiodini e martelli, si cimentano Giulia e Sienna, 7 anni, felici di «fare anche queste attività, più divertenti e meno noiose delle lezioni». L'obiettivo dell'Arcadia, che ha rinnovato tutti i suoi plessi grazie a risorse provenienti da più progetti, è proprio questo: «Avere una scuola – aggiunge il dirigente – che sia quella della penna e dei libri, come in passato, del computer, ma anche della manualità, perché le attività pratiche sono fondamentali per la crescita». Così la palestra e il teatro sono stati rimessi a nuovo e sono arrivati lo spazio *mindfulness*, dove meditare e svolgere esercizi di concentrazione, quello multisensoriale e l'aula Mosaic, studiati appositamente per stimolare gli allievi con disabilità. «Questo istituto ci dimostra che vale sempre la pena investire nella scuola – sottolinea la vicesindaca Anna Scavuzzo – I tanti progetti realizzati qui sono il simbolo del coraggio e della volontà di fare» anche in contesti di partenza meno favorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

